

TENSIONE IN VAL DI SUSA

Nel mirino dei No Tav un imprenditore e gli operai del cantiere

Scritte intimidatorie sulle vetrine di un bar: «Giuda, hai venduto la valle per 30 caffè»

— “Giuda, hai venduto la valle per 30 caffè”, la scritta fatta con una vernice sprayrossa è comparsa nella notte tra mercoledì e giovedì sulla vetrina di un bar di Chiomonte in via Levis. Non a caso i No Tav hanno scelto questo bar, “Il Paprika”, per lanciare l'ennesimo messaggio intimidatorio contro le imprese in qualche modo collegate, anche in maniera marginale, ai lavori per la realizzazione del tunnel geognostico del Tav. Infatti il bar in questione nei mesi scorsi ha stipulato una convenzione per fornire la colazione agli operai delle ditte impegnate al cantiere della Maddalena. A trovare le scritte ieri mattina è stata la titolare, Lucrezia Bono, 24 anni, consigliere comunale a Chiomonte e già presidente dell'associazione locale Imprendoc. Oltre alla scritta i vandali hanno anche danneggiato il dehors e gli infissi. “Non voglio che questa storia venga strumentalizzata - ha raccontato la donna -. Ma così facendo a rimetterci è una famiglia della valle. Qui non abbiamo mai fatto distinzione tra clienti Sì Tav e No Tav”. L'episodio del bar non è l'unico segnale di intolleranza registrato in questi giorni. Scritte di analogo tenore, del tipo “Qui vive chi devasta la Valle”, sono state trovate sui muri degli stabili in cui vivono alcuni operai che lavorano al cantiere di Chiomonte. Su entrambi gli episodi indagano i carabinieri della Compagnia di Susa e gli uomini della Digos. Segnali inquietanti che non vengono sottovalutati dagli investigatori. La scorsa estate sono ripresi anche gli assalti e il cantiere e adesso di nuovo le minacce agli imprenditori collegati al Tav: il timore è che in Val di Susa si possa tornare a vivere una stagione di tensioni che sembra essersi placata dopo alcuni arresti ec-

cellenti.

“L'ennesimo atto di violenza - sottolinea - dimostra che, purtroppo, il problema non è rappresentato da Erri De Luca, da quello che dice e quello che scrive, ma da questi teppisti che, nascondendosi dietro la bandiera del No Tav praticano oramai da tempo le tecniche della Mafia Senza Pizzo”, accusa il senatore Pd, Stefano Esposito che ha sottolineato la propria solidarietà e vicinanza alla titolare del bar. Un intervento del governo per proteggere “chi lavora in modo onesto” è quello che chiedono Stefano Allasia, deputato della Lega Nord, e Alessandro Benvenuto, consigliere regionale del Carroccio: “E' davvero assurdo che i No Tav, che dicono di voler difendere il territorio, colpiscano piccole attività locali e lavoratori perbene. Ed è vergognoso che essi, accecati da una fantomatica battaglia territoriale, non si facciano scrupoli ad adottare le stesse tecniche intimidatorie usate dalla mafia”. Parla di rischio di degenerazione il Siap, sindacato di Polizia. “I problemi sociali di vari natura si affrontano politicamente richiamando alle proprie responsabilità chi deve rendere conto delle scelte operate e dell'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche e non, certamente, scatenando una caccia all'uomo - sottolinea Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap -. Abbiamo avvertito spesso, negli ultimi tempi, del pericolo costituito da illustri menti d'annata che, mentre filosofeggiano su disobbedienza e sabotaggio, in realtà forniscono la giustificazione morale di atti gravissimi. La sottovalutazione di gesti che tendono a colpire la libertà di lavorare e fare impresa può portare a risvolti, imprevedibili e liberticidi, che non possono essere ignorati da chi si batte per il rispetto dei diritti”.

Twitter: @S_Lor75

